

## **L'ammiraglio Flatley di nuovo interrogato dal giudice Priore**

Corriere della Sera - 26 novembre 1992

ROMA - "L' ho detto e lo ripeto: la Saratoga non si è mai mossa tra il 23 giugno e il 7 luglio. Io non ho mai detto che si è mossa e il testo della mia deposizione non può che confermarlo... Sono disposto a mettere la mano sul fuoco. A questo punto, quello che mi auguro è che la mia deposizione, nella sua interezza, venga resa pubblica. Almeno così si chiariranno tutti i dubbi". Lo dice e lo spera l'ammiraglio James H. Flatley, ex comandante della portaerei Saratoga, in un'intervista a Claudio Gatti dell'Europeo, dove adesso nega persino la possibilità di un equivoco. E si allinea senza il minimo dubbio sulla posizione del Pentagono. Speranze che verranno presto esaudite. La sua deposizione del 4 dicembre 1991 non verrà resa pubblica (c'è il segreto istruttorio a impedirlo) ma gli sarà mostrata integralmente nel corso del prossimo interrogatorio cui lo sottoporranno i magistrati italiani. Infatti, proprio per chiarire la pesante discordanza tra le sue affermazioni (tra la sera del 27 e la mattina del 28 giugno la Saratoga s'allontanò dal porto per una esercitazione) e la versione ufficiale del Pentagono (la Saratoga rimase sempre all'ancora), è già partita una nuova richiesta di rogatoria alle autorità americane. Dunque, il passo ufficiale deciso dal giudice istruttore Rosario Priore e dai suoi due Pm Vincenzo Roselli e Giovanni Salvi conferma nei fatti l'esistenza di un contrasto ancora tutto da spiegare. Non solo, l'obiettivo di questo secondo interrogatorio di Flatley è di fare chiarezza su un'altra serie di punti contraddittori che riguardano i documenti di bordo della Saratoga dai quali emergono altre zone d'ombra e discordanze. Intanto, Flatley all'Europeo ha parlato anche delle registrazioni radar di quella notte, per dire che "la Saratoga era una nave degli anni Cinquanta e non aveva un sistema che registrava automaticamente ciò che appariva sugli schermi radar". L'ammiraglio, cui il Dipartimento della Giustizia Usa ha negato "in base alla legge italiana" la lettura del testo della sua precedente deposizione, ha aggiunto di non ricordare se la sera della strage di Ustica i radar della sua nave fossero accesi o spenti: "So solo che nel caso fossero stati accesi, non sarebbero comunque stati in grado di vedere lontano, perchè operavano a capacità ridotta a fini di manutenzione. E probabilmente non c'era nessuno davanti ai loro schermi". Insomma, il contrario di quanto da lui stesso dichiarato nell'intervista del luglio 1990 al TG2, in cui parlava di "intenso traffico aereo a Sud di Napoli" inquadrato dai radar della Saratoga. Un equivoco anche in quel caso? Possibile? Flatley se la cava così: "Quello che mi ricordo di aver detto è che se i radar fossero stati accesi probabilmente avrebbero visto il traffico aereo di quella zona, solitamente piuttosto intenso".

Andrea Purgatori - *Corriere della Sera*